

In vista della riunione dei ministri dell'agricoltura che si terrà domani a Bruxelles

Forti manifestazioni dei coltivatori in tutti i Paesi del Mercato comune

Si qualifica sempre più la piattaforma delle rivendicazioni che non può essere semplicemente quella di un aumento dei prezzi agricoli — Necessario ridurre i costi di produzione, stanziare nuovi investimenti e adottare una nuova politica di credito agevolato — Corti, comizi e assemblee unitarie organizzati in Italia dall'Alleanza nazionale dei contadini e dalla Coldiretti

Teri in tutti i paesi del Mec, agricoltori e coltivatori hanno protestato in vista della riunione dei 9 ministri della agricoltura della CEE, che dovrà decidere domani una serie di provvedimenti sulla agricoltura.

Assemblee, comizi, manifestazioni organizzate dall'Alleanza nazionale dei contadini si sono svolte anche in tutta l'Italia. Le iniziative rientrano nel programma della giornata di lotta indetta dal Comitato europeo per la difesa dell'agricoltura (COMEPRA) di cui fa parte l'Alleanza. Le iniziative prese dalla organizzazione hanno puntato essenzialmente a coinvolgere il più largo numero di cittadini e a far conoscere all'opinione pubblica le cause reali della crisi dell'agricoltura. Volontari sono stati distribuiti nei mercati di numerosissime città. Si è spinto a fare affissioni, a affrancare non solo quelle dei prezzi agricoli, ma anche e soprattutto quelli riguardanti i costi dei mezzi tecnici, gli investimenti e il credito. Tutte queste iniziative saranno domani i ministri dell'agricoltura della CEE.

Europa d'azione decisa il tre settembre scorso al vertice dei sindacalisti agricoli di Parigi, sono state ovunque importanti le manifestazioni di un certo nervosismo, non sono degenerate in incidenti di rilievo con le forze dell'ordine.

Nel sud-ovest, gruppi di agricoltori hanno bloccato il treno rapido «Capitole» in aperta campagna; sbarramenti di trattori e trebbiatrici hanno disturbato il traffico automobilistico sulle autostrade «A 7», a Montellimar, e «A 6», a nord di Lione. Nel nord della Francia, gli agricoltori di Hilsion hanno attraversato la vicina frontiera con il Belgio. I problemi dell'agricoltura in Europa, come dimostrano anche le manifestazioni di ieri, sono assai gravi e trovano origine nella disomogeneità che in questo vitale settore dell'economia si è portata avanti fino ad oggi nell'ambito del MEC. Tuttavia, allo stato attuale delle cose, rivedere un aumento del prezzo dei prodotti agricoli tout court non può bastare. Come è stato recentemente sottolineato dalla commissione agricola del nostro partito e dalle organizzazioni democratiche dei contadini, è indispensabile anche verso decisioni di riforma dell'agricoltura che portino a nuovi costi di produzione, sugli investimenti e sul credito.



L'immagine di una manifestazione di agricoltori, in Francia

Vuole far pagare ai consumatori anche le ricerche energetiche in altri campi

IL «CARTELLO» MONDIALE DEL PETROLIO PUNTA A OTTENERE NUOVI FORTI RINCARI

La strategia delle multinazionali e gli interessi dei paesi produttori — Mercato dualistico e tensione dei prezzi — Pressioni per scaricare le tasse sui paesi importatori — Crisi di un modello

Dalla nostra redazione

MILANO, 16.

Le compagnie petrolifere multinazionali pensano già di scaricare sui Paesi importatori e quindi sui consumatori di prodotti petroliferi, gli oneri fiscali che l'OPEC vogliono che siano sostenuti interamente dalle Oil Company. E' sintomatico che un portavoce della multinazionale inglese «BP» abbia dichiarato che si va sempre più intensificando la ricerca di petroli non sottostanti alla nuova tassazione. Secondo il portavoce della «BP» per mantenere intatte le proprie attività «includere le nuove costissime ricerche di petrolio» le multinazionali dovranno chiedere ai governi nuovi aumenti di prezzo.

Il problema del prezzo del petrolio sembra doversi riaprire ancora una volta per cause degli ambiziosi obiettivi di autofinanziamento del cartello petrolifero mondiale. La relazione dell'ENI per il 1973 (uscita in questi giorni in volume) sulla situazione petrolifera mondiale, nota infatti che «la strategia delle grandi compagnie petrolifere multinazionali di penetrazione nell'industria nucleare e nel campo delle altre fonti energetiche» (e anche l'obiettivo di diversificare le fonti energetiche, e per far fronte alla nuova situazione creatasi nei Paesi tradizionali produttori di petrolio, di una progressiva perdita da parte del cartello,

di posizioni di monopolio e di prelievo sul greggio a prezzi di rapina.

Nel rapporto ENI si legge che gli avvenimenti del 1973 «hanno dato ai Paesi produttori di petrolio la forza della loro capacità di incidere che va estendendo dalla dimensione nazionale al mercato petrolifero nel suo complesso». Nel corso del '73, e poi ancora nel '74, si è accresciuta la quota di greggio di proprietà dei Paesi produttori: di qui la nascita di «un doppio mercato del petrolio», che si è fatto soprattutto nei mercati di difficile approvvigionamento del greggio. Questi mercati del «greggio indipendente» hanno finora segnato aumenti superiori rispetto a quelli fissati col «po-

sted price» (i prezzi di riferimento sui quali vengono calcolate le imposte e le royalties).

La progressiva anche lenta e graduale presa di possesso delle proprie ricchezze da parte dei Paesi produttori, ha avuto nel '73 alcuni momenti significativi. A seguito dell'accordo di New York dell'ottobre '73 la Compagnie e Arabia Saudita, Abu Dhabi Qatar, Kuwait e Iraq e dell'accordo di Riad del dicembre 1973, Arabia Saudita ed Abu Dhabi, cui si è aggiunto il Qatar, hanno costituito dal 1. gennaio del '73 il 25% del capitale azionario e della produzione delle filiali delle Compagnie operanti nei loro territori, con l'obiettivo di arrivare in prospettiva al 51%.

Questi Paesi hanno altresì acquisito la possibilità di collocare direttamente sul mercato quantità crescenti di greggio, previste nel '73 nella misura del 25% del quantitativo estratto.

Nel primo mese del '73 lo Iran ha ottenuto il controllo su tutte le attività del Consorzio internazionale (IPC), concludendo con i singoli soci del Consorzio accordi preferenziali di fornitura del greggio e riservando una quota di produzione da gestire direttamente. Nell'ottobre '73 l'Iraq, che all'inizio dell'anno aveva composto una commissione di lavoro, ha proceduto alla nazionalizzazione degli interessi americani e olandesi presenti nella Basrah Petroleum Company.

Il '73 ha quindi segnato notevoli progressi nell'affrancamento dei Paesi produttori di un mercato dualistico delle grandi compagnie.

Ma i nuovi prezzi del greggio, hanno avuto altre cause concomitanti, crisi monetaria, rialzo dei prezzi delle materie prime, adeguamento parziale dei prezzi del greggio al livello dei manufatti prodotti nei Paesi industrializzati. Il '73 marca il cambiamento di un'epoca, il rapido ed eccezionale aumento del prezzo del greggio ha messo in crisi come nota la relazione dell'ENI — «il modello di energia concorrenziale ed a basso costo che aveva rappresentato uno dei principali fattori di prosperità soprattutto nei Paesi occidentali e nel Giappone».

Ma questa crisi del «modello di energia», l'inizio di un lungo periodo in cui l'esistenza di un mercato dualistico rappresenterà di per sé motivo di tensione sui prezzi del greggio, è da noi la crisi di un modello di sviluppo ripetitivo rispetto ad altre economie occidentali che l'Italia scosta con particolare crudezza.

Il nostro Paese oggi dipende per il 75% dal petrolio, per il suo fabbisogno energetico, contro il 55% della Germania, il 50% della Gran Bretagna e il 65% della Francia. La nostra bilancia dei pagamenti più che altrove è esposta in crescendo al contraccolpo negativo del disavanzo commerciale provocato dal deficit energetico.

Il Comitato direttivo della Confederazione Nazionale dell'Artigianato si è riunito venerdì 13 settembre per esaminare la situazione odierna della categoria nel quadro di quella nazionale, e per individuare i problemi da affrontare in via immediata.

La relazione del segretario generale, Nelsuco Giacchini, 1 numerosi interventi e le conclusioni — dice un comunicato — sono state discusse e approvate nei decenni trascorsi causa della collegata a quella internazionale, ma non è una semplice conseguenza di essa.

La crisi internazionale ha fatto invece esplodere in modo drammatico gravissime arretratezze e squilibri economici, sociali e territoriali, sperequazioni e deformazioni clientelari che si sono acuminate nei decenni trascorsi causa del modello economico seguito, che ha disatteso non solo le necessarie riforme, ma anche l'ammmodernamento e la razionalizzazione delle strutture pubbliche e statali.

Il Comitato direttivo della C.N.A. ha constatato come la situazione della categoria ha continuato ad aggravarsi a causa dell'aumento continuo del costo della vita in generale e della ulteriore lievitazione dei costi produttivi in particolare, in quanto le misure straordinarie adottate dal governo nel corso dell'estate hanno provocato una ulteriore decurtazione dei redditi di lavoro e di quelli delle minori imprese, senza arrestare e nemmeno contenere il processo inflattivo.

Il Comitato direttivo della C.N.A. ha pertanto individuato alcuni problemi di fondo quali la ripresa selettiva del credito agevolato; il problema dei prezzi, delle materie prime e dei semilavorati, della loro perequazione nella loro disponibilità; collegato ad un ben diverso sistema di controllo alla fonte di essi anche attraverso organismi democratici più efficienti; la rapida emanazione della legge quadro per l'artigianato che favorisca un organico inserimento degli organismi rappresentativi della categoria nelle strutture regionali. Questi temi, insieme con quelli relativi al problema delle tariffe elettriche e dei costi energetici, dovranno essere materia di iniziativa immediata, collegandosi con la preparazione e la celebrazione delle assemblee per le elezioni dei comitati regionali.

Il Comitato direttivo ha inoltre stabilito di proporre iniziative unitarie di largo respiro su questi e su altri problemi di immediata attualità a tutte le confederazioni artigiane; di promuovere gli opportuni contatti con i sindacati dei lavoratori, con le altre organizzazioni del ceto medio agricolo e commerciale, con il movimento cooperativo, con gli enti locali e le loro organizzazioni nazionali per affrontare aspetti di comune interesse, e promuovere ogni possibile armonizzazione delle rispettive autonome iniziative.

Il nostro Paese oggi dipende per il 75% dal petrolio, per il suo fabbisogno energetico, contro il 55% della Germania, il 50% della Gran Bretagna e il 65% della Francia. La nostra bilancia dei pagamenti più che altrove è esposta in crescendo al contraccolpo negativo del disavanzo commerciale provocato dal deficit energetico.

Una risposta urgente a queste domande è più che necessaria, anche perché quello che si sta verificando per i detersivi potrà ripetersi, in forme persino esasperate, per quanto riguarda la pasta alimentare. Del resto, il patto hanno già detto chiaro e tondo che le confezioni più economiche da cinque chillo compariranno nei negozi molto tardi, e comunque non prima di tredici-quattordici mesi.

Credito, prezzi e materie prime

Iniziativa artigiane per superare la crisi

Il Comitato direttivo della Confederazione Nazionale dell'Artigianato si è riunito venerdì 13 settembre per esaminare la situazione odierna della categoria nel quadro di quella nazionale, e per individuare i problemi da affrontare in via immediata.

La relazione del segretario generale, Nelsuco Giacchini, 1 numerosi interventi e le conclusioni — dice un comunicato — sono state discusse e approvate nei decenni trascorsi causa della collegata a quella internazionale, ma non è una semplice conseguenza di essa.

La crisi internazionale ha fatto invece esplodere in modo drammatico gravissime arretratezze e squilibri economici, sociali e territoriali, sperequazioni e deformazioni clientelari che si sono acuminate nei decenni trascorsi causa del modello economico seguito, che ha disatteso non solo le necessarie riforme, ma anche l'ammmodernamento e la razionalizzazione delle strutture pubbliche e statali.

Il Comitato direttivo della C.N.A. ha constatato come la situazione della categoria ha continuato ad aggravarsi a causa dell'aumento continuo del costo della vita in generale e della ulteriore lievitazione dei costi produttivi in particolare, in quanto le misure straordinarie adottate dal governo nel corso dell'estate hanno provocato una ulteriore decurtazione dei redditi di lavoro e di quelli delle minori imprese, senza arrestare e nemmeno contenere il processo inflattivo.

Il Comitato direttivo della C.N.A. ha pertanto individuato alcuni problemi di fondo quali la ripresa selettiva del credito agevolato; il problema dei prezzi, delle materie prime e dei semilavorati, della loro perequazione nella loro disponibilità; collegato ad un ben diverso sistema di controllo alla fonte di essi anche attraverso organismi democratici più efficienti; la rapida emanazione della legge quadro per l'artigianato che favorisca un organico inserimento degli organismi rappresentativi della categoria nelle strutture regionali. Questi temi, insieme con quelli relativi al problema delle tariffe elettriche e dei costi energetici, dovranno essere materia di iniziativa immediata, collegandosi con la preparazione e la celebrazione delle assemblee per le elezioni dei comitati regionali.

Il Comitato direttivo ha inoltre stabilito di proporre iniziative unitarie di largo respiro su questi e su altri problemi di immediata attualità a tutte le confederazioni artigiane; di promuovere gli opportuni contatti con i sindacati dei lavoratori, con le altre organizzazioni del ceto medio agricolo e commerciale, con il movimento cooperativo, con gli enti locali e le loro organizzazioni nazionali per affrontare aspetti di comune interesse, e promuovere ogni possibile armonizzazione delle rispettive autonome iniziative.

Una risposta urgente a queste domande è più che necessaria, anche perché quello che si sta verificando per i detersivi potrà ripetersi, in forme persino esasperate, per quanto riguarda la pasta alimentare. Del resto, il patto hanno già detto chiaro e tondo che le confezioni più economiche da cinque chillo compariranno nei negozi molto tardi, e comunque non prima di tredici-quattordici mesi.

Una risposta urgente a queste domande è più che necessaria, anche perché quello che si sta verificando per i detersivi potrà ripetersi, in forme persino esasperate, per quanto riguarda la pasta alimentare. Del resto, il patto hanno già detto chiaro e tondo che le confezioni più economiche da cinque chillo compariranno nei negozi molto tardi, e comunque non prima di tredici-quattordici mesi.

Una risposta urgente a queste domande è più che necessaria, anche perché quello che si sta verificando per i detersivi potrà ripetersi, in forme persino esasperate, per quanto riguarda la pasta alimentare. Del resto, il patto hanno già detto chiaro e tondo che le confezioni più economiche da cinque chillo compariranno nei negozi molto tardi, e comunque non prima di tredici-quattordici mesi.

Dovavano essere immessi sul mercato 8 milioni di pezzi

Detersivi «economici» disposti dal governo ma assenti nei negozi

Il detersivo a formula unificata deve essere venduto a 630 lire al chilo (600 il sapone in polvere) ma i negozianti non vengono riforniti regolarmente - Continua senza sosta lo smercio delle confezioni di lusso - Necessari urgenti provvedimenti

Un esempio clamoroso della pessima amministrazione dei prezzi nel nostro Paese è rappresentato da quanto sta accadendo nel campo dei detersivi. Come si ricorderà, alla fine dello scorso luglio il Comitato interministeriale prezzi, presieduto dal ministro dell'Industria, on. De Mita, adottò un provvedimento che sembrava destinato a «fare ordine» in questo settore, di per sé altamente lucrativo (per i produttori), stabilendo l'obbligatorietà di produrre detersivi a «formula unificata» il cui prezzo massimo, compresa l'IVA, doveva essere largamente inferiore a quello degli analoghi prodotti fortemente reclamizzati e posti in commercio in forme «elegant» e sofisticate.

Il provvedimento del CIP, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 2 agosto 1974, stabiliva che i detersivi a formula unificata per il bucato con lavatrici dovevano essere posti in commercio al prezzo massimo (IVA inclusa) di 630 lire al chilogrammo (e 600 lire il sapone in polvere per lavaggio a mano); che il detersivo dello stesso tipo unificato per lavaggio a mano delle stoviglie e delle superfici dure non doveva costare, sempre IVA compresa, oltre le 530 lire che i detersivi per lavastoviglie non dovevano superare le 630 lire al chilo; che le confezioni di tali prodotti dovevano risultare semplici (autonome) per a 4 chilogrammi di peso; che i dettaglianti si dovevano assicurare margini oscillanti dalle 45 alle 55 lire il chilo.

A seguito di questa decisione del CIP il ministero prese nota che l'industria dei detersivi aveva assicurato l'immediata confezione di 8 milioni di «pacchi», secondo le disposizioni di cui sopra, i quali sarebbero stati messi in commercio all'inizio di settembre. Ciò in base ad un paragrafo della stessa delibera del CIP in cui si afferma testualmente che «chiunque produce o distribuisce o commercializza o immette in commercio di specialità detersivi in polvere di tipo non unificato... può determinarne autonomamente il prezzo e la ripartizione del prezzo e fornire a chiunque lo richieda nei termini più rapidi ed ai prezzi determinati una o più confezioni a formula unificata... prima di immettere in commercio altri detersivi».

Orbene, come stanno invece le cose? Se andate in un negozio, o in un grande magazzino, vi sentite ancora sempre che i detersivi «unificati» è molto difficile farli consegnare dalle imprese fornitrici. Di fatto le aziende ne producono pochissimi e le conclusioni cui si giunge è che il detersivo unificato è molto difficile farli consegnare dalle imprese fornitrici. Di fatto le aziende ne producono pochissimi e le conclusioni cui si giunge è che il detersivo unificato è molto difficile farli consegnare dalle imprese fornitrici.

Un esempio clamoroso della pessima amministrazione dei prezzi nel nostro Paese è rappresentato da quanto sta accadendo nel campo dei detersivi. Come si ricorderà, alla fine dello scorso luglio il Comitato interministeriale prezzi, presieduto dal ministro dell'Industria, on. De Mita, adottò un provvedimento che sembrava destinato a «fare ordine» in questo settore, di per sé altamente lucrativo (per i produttori), stabilendo l'obbligatorietà di produrre detersivi a «formula unificata» il cui prezzo massimo, compresa l'IVA, doveva essere largamente inferiore a quello degli analoghi prodotti fortemente reclamizzati e posti in commercio in forme «elegant» e sofisticate.

Un esempio clamoroso della pessima amministrazione dei prezzi nel nostro Paese è rappresentato da quanto sta accadendo nel campo dei detersivi. Come si ricorderà, alla fine dello scorso luglio il Comitato interministeriale prezzi, presieduto dal ministro dell'Industria, on. De Mita, adottò un provvedimento che sembrava destinato a «fare ordine» in questo settore, di per sé altamente lucrativo (per i produttori), stabilendo l'obbligatorietà di produrre detersivi a «formula unificata» il cui prezzo massimo, compresa l'IVA, doveva essere largamente inferiore a quello degli analoghi prodotti fortemente reclamizzati e posti in commercio in forme «elegant» e sofisticate.

Un esempio clamoroso della pessima amministrazione dei prezzi nel nostro Paese è rappresentato da quanto sta accadendo nel campo dei detersivi. Come si ricorderà, alla fine dello scorso luglio il Comitato interministeriale prezzi, presieduto dal ministro dell'Industria, on. De Mita, adottò un provvedimento che sembrava destinato a «fare ordine» in questo settore, di per sé altamente lucrativo (per i produttori), stabilendo l'obbligatorietà di produrre detersivi a «formula unificata» il cui prezzo massimo, compresa l'IVA, doveva essere largamente inferiore a quello degli analoghi prodotti fortemente reclamizzati e posti in commercio in forme «elegant» e sofisticate.

Un esempio clamoroso della pessima amministrazione dei prezzi nel nostro Paese è rappresentato da quanto sta accadendo nel campo dei detersivi. Come si ricorderà, alla fine dello scorso luglio il Comitato interministeriale prezzi, presieduto dal ministro dell'Industria, on. De Mita, adottò un provvedimento che sembrava destinato a «fare ordine» in questo settore, di per sé altamente lucrativo (per i produttori), stabilendo l'obbligatorietà di produrre detersivi a «formula unificata» il cui prezzo massimo, compresa l'IVA, doveva essere largamente inferiore a quello degli analoghi prodotti fortemente reclamizzati e posti in commercio in forme «elegant» e sofisticate.

Un esempio clamoroso della pessima amministrazione dei prezzi nel nostro Paese è rappresentato da quanto sta accadendo nel campo dei detersivi. Come si ricorderà, alla fine dello scorso luglio il Comitato interministeriale prezzi, presieduto dal ministro dell'Industria, on. De Mita, adottò un provvedimento che sembrava destinato a «fare ordine» in questo settore, di per sé altamente lucrativo (per i produttori), stabilendo l'obbligatorietà di produrre detersivi a «formula unificata» il cui prezzo massimo, compresa l'IVA, doveva essere largamente inferiore a quello degli analoghi prodotti fortemente reclamizzati e posti in commercio in forme «elegant» e sofisticate.

Un esempio clamoroso della pessima amministrazione dei prezzi nel nostro Paese è rappresentato da quanto sta accadendo nel campo dei detersivi. Come si ricorderà, alla fine dello scorso luglio il Comitato interministeriale prezzi, presieduto dal ministro dell'Industria, on. De Mita, adottò un provvedimento che sembrava destinato a «fare ordine» in questo settore, di per sé altamente lucrativo (per i produttori), stabilendo l'obbligatorietà di produrre detersivi a «formula unificata» il cui prezzo massimo, compresa l'IVA, doveva essere largamente inferiore a quello degli analoghi prodotti fortemente reclamizzati e posti in commercio in forme «elegant» e sofisticate.

Un esempio clamoroso della pessima amministrazione dei prezzi nel nostro Paese è rappresentato da quanto sta accadendo nel campo dei detersivi. Come si ricorderà, alla fine dello scorso luglio il Comitato interministeriale prezzi, presieduto dal ministro dell'Industria, on. De Mita, adottò un provvedimento che sembrava destinato a «fare ordine» in questo settore, di per sé altamente lucrativo (per i produttori), stabilendo l'obbligatorietà di produrre detersivi a «formula unificata» il cui prezzo massimo, compresa l'IVA, doveva essere largamente inferiore a quello degli analoghi prodotti fortemente reclamizzati e posti in commercio in forme «elegant» e sofisticate.

Un esempio clamoroso della pessima amministrazione dei prezzi nel nostro Paese è rappresentato da quanto sta accadendo nel campo dei detersivi. Come si ricorderà, alla fine dello scorso luglio il Comitato interministeriale prezzi, presieduto dal ministro dell'Industria, on. De Mita, adottò un provvedimento che sembrava destinato a «fare ordine» in questo settore, di per sé altamente lucrativo (per i produttori), stabilendo l'obbligatorietà di produrre detersivi a «formula unificata» il cui prezzo massimo, compresa l'IVA, doveva essere largamente inferiore a quello degli analoghi prodotti fortemente reclamizzati e posti in commercio in forme «elegant» e sofisticate.

Un esempio clamoroso della pessima amministrazione dei prezzi nel nostro Paese è rappresentato da quanto sta accadendo nel campo dei detersivi. Come si ricorderà, alla fine dello scorso luglio il Comitato interministeriale prezzi, presieduto dal ministro dell'Industria, on. De Mita, adottò un provvedimento che sembrava destinato a «fare ordine» in questo settore, di per sé altamente lucrativo (per i produttori), stabilendo l'obbligatorietà di produrre detersivi a «formula unificata» il cui prezzo massimo, compresa l'IVA, doveva essere largamente inferiore a quello degli analoghi prodotti fortemente reclamizzati e posti in commercio in forme «elegant» e sofisticate.

Un esempio clamoroso della pessima amministrazione dei prezzi nel nostro Paese è rappresentato da quanto sta accadendo nel campo dei detersivi. Come si ricorderà, alla fine dello scorso luglio il Comitato interministeriale prezzi, presieduto dal ministro dell'Industria, on. De Mita, adottò un provvedimento che sembrava destinato a «fare ordine» in questo settore, di per sé altamente lucrativo (per i produttori), stabilendo l'obbligatorietà di produrre detersivi a «formula unificata» il cui prezzo massimo, compresa l'IVA, doveva essere largamente inferiore a quello degli analoghi prodotti fortemente reclamizzati e posti in commercio in forme «elegant» e sofisticate.

Dopo 80 giorni di occupazione

A Brindisi è stata requisita la Sidelm

Importante successo della lotta nell'azienda dei fratelli Fiore - Costituita una cooperativa

Dal corrispondente

BRINDISI, 16. Importante risultato della lotta degli operai della SIDELM: dopo 80 giorni di occupazione, il sindaco di Brindisi ha requisito l'azienda affidandola alla cooperativa «Progresso e Lavoro» costituita dagli stessi operai che occupano la fabbrica.

Questa decisione è stata presa dopo che si erano rivolti inutili tutti i tentativi esperiti per giungere ad una soluzione sul piano sindacale con i fratelli Fiore, proprietari della SIDELM (gli stessi dell'azienda di Caserta) i quali oltre a non rispondere ad alcuna delle sollecitazioni a livello locale e ministeriale avevano rifiutato finanche di accettare le conclusioni cui era giunta la magistratura brindisina che imponeva loro il pagamento dei salari agli operai, respingendo la chiusura dell'azienda, ordinando la ripartizione immediata, con la reintegrazione di tutti i lavoratori licenziati.

Un primo grosso successo, dunque, derivato dalla tenace volontà di lotta dei lavoratori che hanno saputo legare attorno alla loro vertenza altri lavoratori, le forze politiche e amministrative, suscitando la simpatia dell'intera opinione pubblica brindisina. La fabbrica requisita ha commesse per le Ferrovie dello Stato, di ben due miliardi, che erano state utilizzate solo minimamente dai fratelli Fiore, proprietari dell'azienda. Tali commesse come i beni mobili e immobili della SIDELM passano ora in gestione alla cooperativa «Progresso e Lavoro» per un periodo di sei mesi, come dispone l'atto di requisizione che entra in vigore immediatamente e che sarà eseguito domani.

L'importante provvedimento sollecitato ad ateo dalle organizzazioni sindacali, dall'intero mondo del lavoro, dalle forze politiche ed istituzionali ha suscitato profonda soddisfazione dal momento che determina il mantenimento a Brindisi di una importante attività.

p. d.n.

Seguendo le incredibili direttive del ministro

L'Adriatica vuole disarmare le sue 7 navi passeggeri

Ferma reazione dei sindacati marittimi e di quelli di Venezia, vivamente preoccupati per le conseguenze

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 16. I sindacati marittimi e veneziani si sono incontrati questa mattina, nella sede dell'Adriatica, con il consiglio di amministrazione della società, per conoscere la risposta a suggerimenti per diminuire il peso delle sovvenzioni statali e per una svolta produttiva.

Secondo l'Adriatica che ha costi dimostrati di accogliere in piena linea di marcia, Venezia inoltre nel contesto del sistema portuale dell'alto Adriatico, ha una funzione insostituibile per gli scambi commerciali.

La lettera del ministro della Marina mercantile, Coppo, alle società del gruppo FINMARE, viene definita qui a Venezia non solo un tentativo di colpo di mano per mettere il Parlamento di fronte al fatto compiuto, ma una autentica calamità anche per le ripercussioni sui settori industriali, gli enti locali.

Il momento in cui — si afferma — si stanno definendo le modalità di intervento della legge speciale per rivitalizzare il tessuto economico, sociale e urbanistico di

STUDENTI
rispetti della L. media, della 4.a Ginnasio e del primo anno di Liceo Scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico, eviterete di perdere l'anno rivolgendovi al
COLLEGIO «G. PASCOLI»
Ponicella di S. Lazzaro di Savena (Bologna)
Per informazioni Tel. (0547) 80.226 CESENATICO
Tel. (051) 47.783 BOLOGNA.

Il grano della Federconsorzi

Quando si tocca la Federconsorzi Bonomi scatta. La sua difesa diventa d'obbligo. E' ancora una volta il caso della questione dello scandalo della pasta e del grano duro, che della pasta è la materia prima. Fra i responsabili delle manovre speculative che hanno messo a nudo il nostro mercato granario, avevamo messo la Federconsorzi, non per partito preso ma perché a foglia e anche altrove avevamo raccolto prove più che sufficienti per stigmatizzare una volta di più il comportamento anticontadino del carrozzone democristiano. Bonomi è ancora una volta il nostro «Popolo», ha scritto un articolo in cui elenca tutta una serie di benemerite della Federconsorzi. La Federconsorzi, su invito delle confederazioni agricole, ha scritto un articolo tra le altre cose — ha aperto l'ammasso volontario del grano duro e tenero, per dar modo agli agricoltori di scegliere o attendere il momento migliore della campagna per la vendita. Iniziativa senza alcun dubbio giusta in linea di principio, molto meno in linea di fatto. Almeno nella considerazione dei produttori di grano, in particolare di quelli più piccoli e più bisognosi.

Qual è stato infatti il risultato dell'invito di Bonomi a correre presso i vari consorzi agrari? «Fino al 7 settembre 1974 — ha dichiarato al «Globo» il presidente della Federconsorzi prof. Aldo Ramadoro — sono stati conferiti all'ammasso nazionale del grano duro, soltanto 382 mila quintali di grano duro e 3 milioni 898 mila quintali di grano tenero». Un po' poco, per la verità. Ma non è tanto l'inefficienza di queste cifre — le quali peraltro suscitano dubbi — che vogliamo contestare, quanto il ruolo della Federconsorzi. Se fosse come Bonomi dice, i contadini avrebbero preferito. Ma poiché la realtà è ben di

versa, molti di essi il grano — soprattutto quello duro — se lo sono tenuto in casa, magari al posto del grano duro. Conferito alla Federconsorzi è come darlo nelle mani degli speculatori, così ci siamo sentiti dire durante il nostro recente viaggio nel Fogliano. E non hanno torto di pensarla in questo modo. Lo scorso anno sul loro prodotto hanno speso in tanti, realizzando forti guadagni: grossi guadagni soprattutto nei scorpioni, magari potestri quanto sconosciuti, indifferenti alla pasta intralasciata con gli americani, e anche la Federconsorzi attraverso la notevole rete di consorzi agrari. Sono cooperative, dichiara Bonomi dalle colonne del «Popolo». Sì, ma solo sulla carta. Nella realtà di ogni giorno queste strutture certamente importanti non sono al servizio dei contadini. Al punto che tanti di essi giustamente le snobbano.

r. b.

r. b.

r. b.

r. g.

r. g.

r. g.

NOVITA'
di Knapp
Dopo il cochet ore anche 12
CAPSULA Dr. KNAPP
contro
dolor di denti
dolor di testa
e nevralgie